

Trasferimento al Politecnico di Milano

Il percorso verso la Società della Conoscenza è caratterizzato da alcuni ostacoli, ormai ben diagnosticati in alcuni documenti della Unione Europea. Alcune di queste difficoltà riguardano i rapporti fra mondo della ricerca e mondo produttivo, la gestione della proprietà intellettuale, la nascita e la crescita di imprenditoria giovanile. Ormai tutti riconoscono che il Trasferimento Tecnologico non può essere limitato a semplici interfacce che facilitino l'incontro fra domanda e offerta quali sportelli e parchi tecnologici, portali dell'innovazione, annuari di competenze. Tutti sono convinti che l'Università, che offre risultati della Ricerca, e le Imprese, che chiedono Ricerca, non possono lavorare in modo autonomo l'una dalle altre. In sede internazionale viene riconosciuto esplicitamente che non si deve confondere la domanda di innovazione con la richiesta di consulenza, lo Sviluppo di Innovazioni Valorizzabili con il Miglioramento delle Conoscenze Aziendali. Il processo di Trasferimento Tecnologico inizia con la Ricerca e termina nel Mercato.

L'inizio è un embrione di innovazione rappresentato da un primo risultato della Ricerca che dovrà svilupparsi in una innovazione valorizzabile e poi crescere fino a divenire prodotto industriale. Dovrà anche svilupparsi rapidamente perché lo stesso embrione di ricerca può esistere in qualche altra parte del mondo. Un percorso del genere risulta possibile se vi è una entrata precoce nel processo da parte dell'Azienda e se il Ricercatore viene coinvolto nella fase di sviluppo, talvolta nella produzione. Alcuni dei contributi che il Politecnico di Milano ha cercato di dare in questo settore sono illustrati in questo numero della Rivista. Riccardo Pietrabissa, mio delegato al Trasferimento Tecnologico, racconta le ragioni della istituzione del nostro TTO (Technology Transfer Office) che ha contribuito a finalizzare al brevetto molte ricerche di nostri Ricercatori. Ha così permesso l'aumento del numero dei nostri brevetti e il loro successo industriale. Giuseppe Serazzi, mio delegato all'Acceleratore

d'Impresa, presenta alcune esperienze di incubazione di aziende, fra le tante che hanno permesso a nostri giovani laureati l'inizio di una carriera imprenditoriale. Alberto Cigada, Sergio Cova, Stefano Ceri e Piero Fraternali raccontano la storia di società nate e cresciute attorno a risultati delle loro ricerche.

Mi auguro che le attività descritte in questo volume della nostra Rivista, la mole di ricerca prodotta dai nostri Dipartimenti, il prezioso lavoro di promozione svolto dalla Fondazione Politecnico possano contribuire a dimostrare che Ricerca, Innovazione, Nuovi Prodotti possono nascere e fiorire anche nel nostro Paese, a condizione che Università e Aziende ritrovino quei valori positivi che caratterizzano l'operare degli imprenditori illuminati.

Giulio Ballio
 Rettore del Politecnico di
 Milano

Tecnologico

Technology Transfer at the Politecnico di Milano

Our progress towards the Knowledge Society is marked by obstacles that have been pinpointed in a number of documents produced by the European Union.

Some of these difficulties concern relations between the worlds of research and industry, the administration of intellectual property, and the birth and growth of junior entrepreneurship.

As we all know, Technology Transfer cannot be confined to mere interfaces that facilitate the encounter between supply and demand: those windows and depositories, portals of innovation, and directories of competences. We are all convinced that a university that offers the results of Research and Industries that ask for Research cannot work independently of each other. At international level, it is explicitly acknowledged that the demand for innovation should not be confused with the request for consultancy, or the Development of Exploitable Innovations with the Improvement of Industrial Expertise.

The process of Technology Transfer begins with Research and

ends in the Marketplace.

The beginning lies in early-stage innovation, represented by the first result of research, which is destined to develop into exploitable innovation and then to grow until it becomes an industrial product.

Moreover, it will have to develop rapidly, because the same embryonic research may well exist in some other part of the world. Development of this kind becomes possible as long as no time is lost in the process on the part of the Company and as long as the Researcher is involved at the development stage at times, even in production.

Some of the contributions that the Politecnico di Milano has endeavoured to make in this sphere are described in this number of our Magazine.

Riccardo Pietrabissa, who represents me for Technology Transfer, narrates the reasons for the institution of our TTO (Technology Transfer Office), which has played its part in bringing to the patent stage many research projects produced by our Researchers. Thus it has enabled the number of our patents to increase and boosted their

industrial successes.

Giuseppe Serazzi, my representative at the Acceleratore d'Impresa (our incubator for high-tech start-ups), presents some experiences of industrial incubation among the many that have enabled our young graduates to launch themselves on an entrepreneurial career. Alberto Cigada, Sergio Cova, Stefano Ceri and Piero Fraternali recount the histories of companies that have grown up from the results of their research.

I trust that the activities described in this volume of our Magazine, all the research produced by our Departments, and the valuable work of promotion undertaken by the Politecnico Foundation may contribute towards showing that, in our country too, Research, Innovation, and New Products can taken root and flourish, provided Universities and Companies rediscover those positive values that typify the work of the enlightened entrepreneur.

Giulio Ballio
Rector of the Politecnico di Milano